



## Il «nuovo» strumento aratro

*Uno spazio di una sessantina di metri quadri è stato addebito ad archivio e laboratorio delle arti elettroniche*

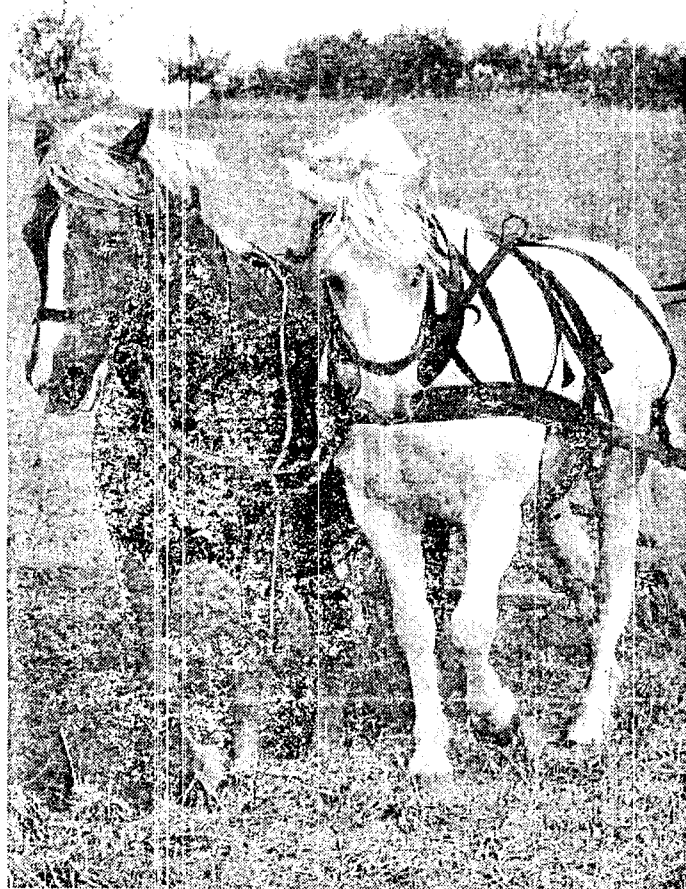
**IL NOME** di uno strumento usato nell'agricoltura - l'aratro - che fin dai tempi antichi accompagna l'uomo nell'attività di rivoltare il terreno e prepararlo alla semina è stato scelto per un nuovo spazio all'interno dell'Università degli Studi del Molise.

Aratro è un archivio delle arti elettroniche e un laboratorio per l'arte contemporanea che l'università molisana ha voluto inaugurare lo scorso 21 marzo omaggiando un grande artista nato in Molise, quale è Gino Marotta.

Le opere del «grande maestro campobassano» dopo quasi mezzo secolo di storia sono approdate nel capoluogo molisano per inaugurare uno spazio museale prezioso per la vita culturale e per le opportunità di studio della regione - come ha detto lo stesso Marotta.

La scelta non è stata causale.

«Gino Marotta condivide le stesse linee guida del nostro Ateneo - ha detto in un recente incontro il rettore, Giovanni Cannata - Si è posto costante-



L'antico ma sempre utilizzato strumento «aratro»

mente in una dimensione che ha unito l'umanesimo alla tecnologia, il pensiero all'azione, la sperimentazione dei materiali naturali all'utilizzo dei materiali sintetici, le riflessioni sull'ecologia e sull'ambiente all'interazione con laboratori scientifici e industriali, la necessità di ripensare la storia e il passato al rapporto con l'architettura e il design più innovativi, in una dimensione «aperta» al dialogo multidisciplinare che può costituire un esempio forte e significativo per la vocazione di un'Università del XXI secolo.

«L'Università degli Studi del Molise sta operando per la crescita sociale e civile della mia terra, a poche centinaia di metri dalla casa in cui sono nato - ha detto l'artista molisano, Gino Marotta, in visita lo scorso giugno all'Unimol per la presentazione del volume a lui dedicato - I cambiamenti sul territorio segnano modificazioni tendenti a migliorare la qualità della vita delle persone, l'università molisana sta operando per dare a questa - spesso dimenticata - regione felici stagioni di crescita».

Tonia Niro



La natura dell'arteficio di Gino Marotta

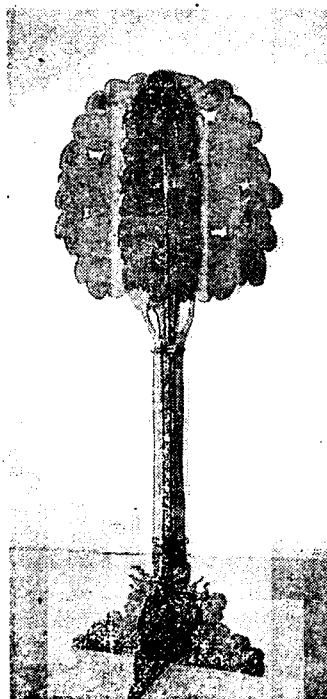
# Il commento del docente e critico d'arte Lorenzo Canova

«GINO MAROTTA è un artista che in cinquant'anni di attività ha attraversato gli stili, le tecniche, le materie e le correnti conservando sempre una visione assolutamente personale che gli ha consentito spesso di percorrere alcune delle soluzioni più innovative dell'arte internazionale». Con queste parole Lorenzo Canova, critico d'arte e docente dell'Università degli Studi del Molise, ha aperto il suo saggio sul volume *Naturale Artificiale*, edito da Silvana Editoriale e appartenente alla collana Biblioteca Elettrica.

«L'artista molisano - continua Lorenzo Canova - infatti ha lavorato nei campi del design e dell'architettura, si è confrontato con la produzione indu-

striale e ha sperimentato in anticipo l'utilizzo dell'elettronica e, più recentemente, del digitale nella progettazione e nella realizzazione di opere d'arte che mostrano la volontà di appartenere al proprio tempo, senza dimenticare un radicato nucleo di espressione originaria».

«Le opere esposte presso Aratro, al primo piano del II edificio polifunzionale, - come ad esempio *Natura modulare* del 1966 o ancora *Pioggia artificiale* del 1969 - assumono un significato ancora più importante se si pensa che rappresentano la volontà dell'artista di rendere omaggio al paesaggio della sua terra d'origine, senza cadere nell'oleografia, ma collocando la sua volontà poetica nel nucleo vivo e



pulsante del grande fermento che negli anni cinquanta e sessanta ha visto Roma e l'arte italiana al centro del rinnovamento dell'arte mondiale».

Le opere esposte ci aiutano a comprendere meglio come Gino Marotta abbia indagato con costanza il rapporto tra naturale e artificiale in una continua tensione creativa e ricerca formale che sviluppa diverse dicotomie come quelle che si creano tra mondo biologico e sua ricreazione in laboratorio, o ancora, possibilità di sopravvivenza della natura all'interno del contesto urbano.

«L'artista trasmette il messaggio che le generazioni future vivranno in ecosistemi devastati». T.N.



## UNIVERSITÀ e dintorni



L'approfondimento

Inaugurato lo scorso 21 marzo presso l'Unimol

### L'artista Gino Marotta



Gino Marotta è nato a Campobasso nel 1935, ma ormai vive a Roma.

Le sue prime opere pittoriche risalgono alla fine degli anni quaranta, ma è dalla decade successiva che sviluppa una serie di soggetti, stili e tecniche assai variegate come: encausti, collage polimerici, amal-

gami di sabbia.

Ad aprire il suo debutto, nel giugno del 1957, è la mostra personale alla galleria Montenapoleone di Milano.

Frequentando i laboratori delle industrie chimiche e fabbriche, l'artista decide di cimentarsi nella terza dimensione sperimentando materiali come il poliuretano e il poliestere.

La vocazione all'uso di materiali inediti prosegue nelle sculture ritagliate nel metacrilato, i cui soggetti sono ricavati dal paesaggio naturale.

Gli anni 80 sono caratterizzati da una ricca produzione di oli e composizioni metafisiche, mentre durante gli anni 90 torna a usare il metacrilato in dicotomia tra naturale/artificiale. To. Ni.



Una parte del nuovo spazio espositivo all'interno dell'Unimol